



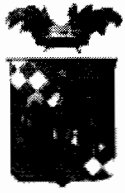
PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1 aprile 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 094 del 31.03.2012

Consiglio provinciale approva mozione contro la revoca dei comizi elettorali

Il Consiglio Provinciale ha approvato con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Ficili e Iacono) una mozione presentata dal presidente del massimo consesso Giovanni Occhipinti nella quale si manifesta “la più forte disapprovazione in ordine ai contenuti della legislazione regionale e dei provvedimenti applicativi riguardante la legge regionale n. 14/2012 la cui applicazione comporta lo scioglimento del Consiglio Provinciale e la decadenza del presidente della Provincia e della Giunta che verranno sostituiti da un commissario nominato dall’assessore regionale alle Autonomie locali”.

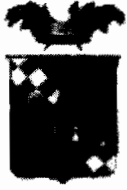
La mozione richiede al presidente della Provincia di “adoperarsi a difendere in tutte le sedi ed a mezzo di tutti gli strumenti disponibili, compresi quelli giurisdizionali, l'autonomia della Provincia ed il diritto dei cittadini ragusani di essere amministrati da organi democraticamente eletti”.

La mozione impegna il presidente della Provincia al ricorso al Tar contro il decreto assessoriale delle Autonomie Locali n. 17 del 19 marzo 2012 che ha revocato l'indizione dei comizi elettorali per l'elezione del Presidente della Provincia Regionale e del Consiglio Provinciale di Ragusa, già indetti per i giorni 6-7 maggio 2012, con eventuale turno di ballottaggio nei giorni 20-21 maggio 2012.

Il dibattito ha fatto emergere negli interventi dei consiglieri Barone, Di Martino, Mandarà, Di Paola di ‘non sospendere la democrazia e di resistere in tutte le sedi contro la decisione del parlamento siciliano di commissariare la provincia di Ragusa’.

Angela Barone (Pd) ha sottolineato nel suo intervento che ulteriori motivi di impugnativa sono rappresentati dalla mancata disciplina della riforma delle Province e che la nuova legge assegna funzioni di coordinamento alle Province che sono in contrasto con l’articolo 5 della Costituzione.

Il Consiglio provinciale ha approvato all’unanimità altresì due debiti fuori bilancio e la mozione della conferenza dei capigruppo consiliari circa i danni provocati dal ciclone Athos nei giorni 8,9,10 marzo che ha ‘investito’ la Provincia di Ragusa causando ingenti danni al settore agricolo e zootecnico, nonché allo stato di emergenza provocato dall’esonazione del fiume Dirillo. La mozione chiede il riconoscimento alla Regione Siciliana del riconoscimento dello stato di calamità naturale e del conseguente stato di emergenza e fa voti al presidente della Regione Siciliana affinché assuma interventi urgenti a mitigare i notevoli disagi derivanti da tali eventi calamitosi. I consiglieri Ficili (Udc), Abbate e Barrera (Gruppo Misto) e Mandarà (Pdl) hanno chiesto l’immediata sospensione dei contributi previdenziali e fiscali, mentre, il consigliere Iacono (Idv) ha chiesto altresì la costituzione di un fondo nel bilancio provinciale per risarcire le ditte che hanno avuto piccoli danni e per dare loro una pronta risposta.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 095 del 31.03.2012

Chiuso il Vinitaly. La soddisfazione delle aziende iblee

Al Vinitaly di Verona, la più grande rassegna enologica d'Europa, le aziende vitivinicole hanno fatto registrare lusinghieri risultati perché la loro produzione è stata apprezzata dai buyer italiani e stranieri e dalla stampa specializzata. Al Vinitaly c'era pure la provincia di Ragusa con un proprio stand dove sono state ospitate diverse aziende del territorio.

“Positivi ed incoraggianti i giudizi espressi dagli operatori del settore – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana - se è vero che i vini siciliani hanno richiamato l'interesse degli addetti ai lavori di tutto il mondo è altrettanto vero che il Cerasuolo (unica Docg dell'isola) e gli altri vini sono stati molto apprezzati e le aziende che sono state ospitate nello stand istituzionale hanno avuto riscontri notevoli sul piano commerciale. Nonostante le innegabili difficoltà del momento, l'annuale edizione del Vinitaly e' stata di grande interesse ed i produttori sono stati i protagonisti della manifestazione fieristica. Nel padiglione della Sicilia si è registrato un maggior numero di buyers di tutto il mondo ed i contatti, per quello che è stato affermato dagli esperti di settore, sono stati alquanto concreti, per la riconosciuta ed apprezzata qualità delle produzioni presentate”.

Al Vinitaly era presente, in rappresentanza della Provincia e della quinta commissione consiliare, il consigliere provinciale Ignazio Abbate che pone l'accento 'sull'alto valore di marketing che la manifestazione di Verona rappresenta per il comparto vitivinicolo e che solo grazie ad un supporto economico da parte degli Enti pubblici si riesce ad assicurare alle piccole aziende iblee la partecipazione che permette loro di conquistare mercati che da soli sarebbe impossibile conquistare”

“Ho preso atto – aggiunge Abbate - dell'elevato livello raggiunto dalle nostre aziende nella loro produzione che sono state apprezzate per la qualità del vino con la novità per una azienda di produrre una gamma completa di vini senza l'aggiunta di solfiti”.

gm

POL: PROVINCE

2012-03-31 18:39

PROVINCE: RAGUSA; APPROVATA MOZIONE CONTRO REVOCA ELEZIONI

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 31 MAR - Il Consiglio provinciale di Ragusa ha approvato una mozione presentata dal suo presidente, Giovanni Occhipinti, nella quale si manifesta "la più forte disapprovazione" dei contenuti della legge regionale 14 del 2012, la cui applicazione comporta lo scioglimento del Consiglio e la decadenza del presidente della Provincia e della giunta che verranno sostituiti da un commissario nominato dalla Regione. La mozione impegna il presidente della Provincia a difendere in tutte le sedi l'autonomia dell'ente e "il diritto dei ragusani di essere amministrati da organi democraticamente eletti", e a ricorrere al Tar contro il decreto assessoriale 17 del 19 marzo scorso che ha revocato l'indizione dei comizi elettorali. (ANSA).

> Y8P-TE/

> S45 QBKS

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

VIALE DEL FANTE. L'atto, proposto da Occhipinti, è stato votato favorevolmente da 14 consiglieri

Provincia contro la Regione per la revoca delle elezioni

● Il Consiglio approva mozione che invita la giunta a presentare ricorso

In apertura della seduta di aggiornamento il punto è stato prima condiviso dal Consiglio e poi votato. Adesso la parola passa alla giunta.

Gianni Nicita

●●● Non si arrendono i consiglieri provinciali per salvaguardare i livelli di democrazia. E nella seduta di ieri del Consiglio provinciale, su proposta del presidente Giovanni Occhipinti, è stata inserita e votata una mozione con la quale si chiede al presidente della Provincia di adoperarsi a difendere in tutte le sedi ed a mezzo di tutti gli strumenti disponibili, compresi quelli giurisdizionali, l'autonomia della Provincia ed il diritto dei cittadini ragusani di essere amministrati da organi democraticamente eletti. Insomma, il Consiglio chiede al presidente di presentare ricorso al Tar avverso il decreto dell'assessore regionale alle Autonomie Locali, Caterina Chinnici, numero 17 del 19 marzo scorso, con il quale vengono revocate le elezioni alla Provincia regionale che erano state indette con decreto numero 13



Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti FOTO ARCHIVIO

del 6 marzo scorso. Tutto questo perché il 16 marzo scorso è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge regionale numero 14 che con la sua applicazione comporta lo scioglimento del Consiglio provinciale e la decadenza del Presidente della Provincia regionale e della Giunta, sostituiti da un Commissario nominato dall'

“
Si sono astenuti
Iacono e Ficili
Si vuole tutelare
livello di democrazia

Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica. Con la mozione, votata da 14 consiglieri (Ficili dell'Udc e Gianni Iacono dell'Italia dei Valori si sono astenuti) il Consiglio manifesta la più forte disapprovazione in ordine ai contenuti della legislazione regionale e dei provvedimenti applicativi. Per gli eletti a viale del Fante in scadenza nel prossimo mese di maggio «l'annullamento delle elezioni in applicazione della legge regionale comporta un'indubbia ferita allo svolgimento della vita democratica nella Provincia Regionale di Ragusa, poiché integra una palese discriminazione rispetto alle altre amministrazioni provinciali ed impedisce ai cittadini di partecipare all'organizzazione politica del territorio in cui vivono a mezzo della libera espressione del voto, in contrasto con gli articoli 1, 3 secondo comma, e 48 della Costituzione». Per il presidente Occhipinti «la difesa della democrazia in Provincia è prioritaria rispetto a tutto il resto. Qui non si tratta di difendere una poltrona, ma solo di salvaguardare gli interessi di tutta la collettività amministrata». (10/12)

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Il consiglio approva anche una mozione contro il rinvio delle elezioni e punta verso il Tar **La Provincia chiede subito la calamità naturale**

Daniela Distefano

Giorno ed orario inconsueti per una seduta del consiglio provinciale, che si è riunito sabato pomeriggio dopo che venerdì non si era raggiunto il numero legale. Ma probabilmente ne è valsa la pena, visto che sono stati approvati due importanti ordini del giorno, relativi, il primo, al commissariamento degli organi istituzionali (presidente, giunta e consiglio) ed alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per gli effetti del ciclone Athos, il secondo.

In quest'ultimo, il consiglio provinciale chiede al presidente della Regione di «prendere atto dello stato di calamità in conseguenza del passaggio del ciclone Athos che ha investito la provincia nei giorni 8, 9, 10 marzo 2012, che

ha causato ingenti danni al settore agricolo e zootecnico, nonché dello stato di emergenza derivato dall'esondazione del fiume Dirillo» e quindi il riconoscimento dello stato di calamità naturale e del conseguente stato di emergenza, facendo al contempo voti affinché «il governatore siciliano assuma interventi urgenti volti a mitigare i notevoli disagi derivanti da tali eventi calamitosi».

Votato all'unanimità, l'ordine del giorno sarà portato mercoledì in conferenza dei capigruppo per discutere la proposta del consigliere Pietro Barrera di affidarne ad una delegazione la consegna agli organi istituzionali regionali.

L'altra mozione approvata riguardava la revoca, con decreto dell'assessore alle Autonomie locali, dell'indizione dei comizi elet-



Il consiglio provinciale approva due ordi-

torali per l'elezione del presidente e del consiglio provinciale, originariamente fissati per il 6 e 7 maggio. Nel documento, il consiglio manifesta la «più forte disapprovazione in ordine ai contenuti della legislazione regionale e dei provvedimenti applicati» e chiede al presidente della Provincia di adoperarsi a difendere in tutte le sedi e con tutti gli strumenti disponibili, compresi quelli giurisdizionali, l'autonomia della Provincia e il diritto dei cittadini di essere amministrati da organi democraticamente eletti. Questo documento non ha visto l'unanimità, in quanto si sono astenuti Giovanni Iacono di Italia dei Valori, che avrebbe voluto denunciare il restringimento delle forme di democrazia diretta, e di Bartolo Ficili, capogruppo Udc. *

in breve

la mozione

«Consiglio Ap, no allo scioglimento»

m.b.) Il Consiglio provinciale ha approvato ieri pomeriggio, con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Ficili e Iacono) una mozione presentata dal presidente del massimo consesso Giovanni Occhipinti nella quale si manifesta "la più forte disapprovazione in ordine ai contenuti della legislazione regionale che comporta lo scioglimento del Consiglio e la decadenza del presidente e della Giunta che verranno sostituiti da un commissario nominato dall'assessore regionale alle Autonomie locali". La mozione richiede al presidente della Provincia di presentare ricorso al Tar contro il decreto assessoriale che ha cancellato l'indizione dei comizi elettorali.

confesercenti ragusa

Ibla, no a nuove autorizzazioni

m.f.) Confesercenti Ragusa contraria a nuove autorizzazioni per la somministrazione a Ragusa Ibla.

"L'abbiamo già ribadito più volte - dichiara Pippo Occhipinti, presidente territoriale di Confesercenti - riteniamo che la posizione dell'Amministrazione a voler rivedere il provvedimento non sia assolutamente accettabile. Piuttosto che pensare a nuovi rilasci di somministrazione, l'Amministrazione farebbe sicuramente meglio se incentivasse altre attività mettendo a disposizione i tanti locali di proprietà comunale, ristrutturati e chiusi. Solo attraverso una scelta di questo tipo si potrebbe davvero pensare ad una politica di sviluppo turistico".

no muos

Anche il Pd alla manifestazione

m.f.) Anche il Pd di Ragusa è stato presente alla manifestazione No Muos che si è tenuta ieri a Niscemi, con una nutrita delegazione formata soprattutto da giovani. "Una manifestazione partecipata e sentita - esclama il segretario cittadino Peppe Calabrese - contro un sistema radar americano che produrrà onde elettromagnetiche di certo dannose per l'uomo se attivato così come sostenuto da noti studiosi della materia". Alla manifestazione erano presenti numerosi sindaci della Sicilia orientale oltre alla Provincia regionale di Ragusa con il gonfalone.

01/04/2012

in provincia di Ragusa

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

In attesa della firma del contratto per dare nuovo impulso al nuovo tracciato, i guasti sulla strada fanno infuriare un po' tutti

La Ragusa-Catania resta sempre un problema

La Cna insorge: è assurdo quanto sta accadendo. Siamo stanchi di tutti questi ritardi

Giorgio Antonelli

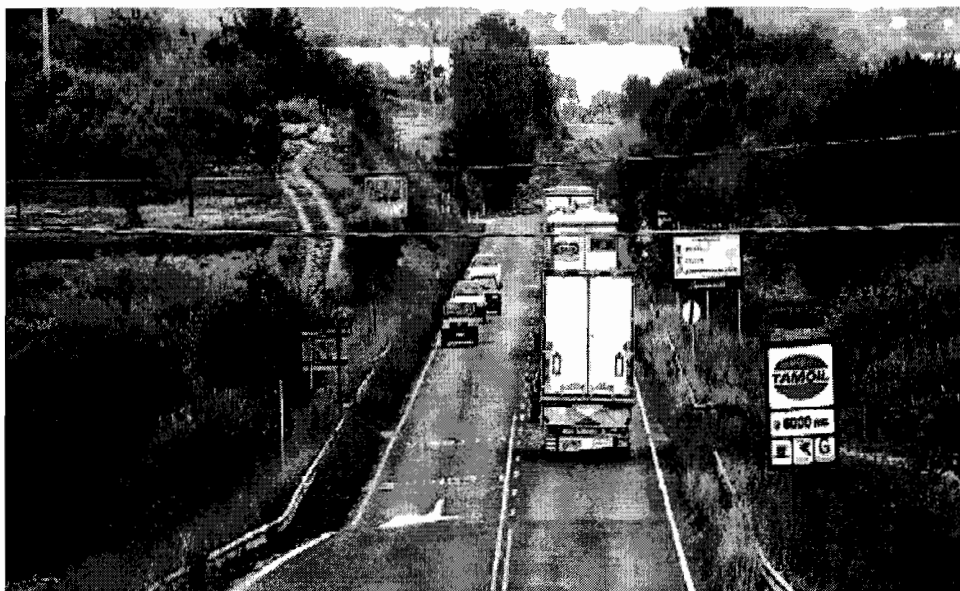
È attesa nei prossimi giorni la firma della convenzione tra il general-contractor (il raggruppamento d'impresa capeggiato da Maltauro), ormai divenuto concessionario, e l'Anas per la realizzazione della superstrada Ragusa-Catania. Ma, intanto, l'attuale tracciato, dopo il nubifragio che tre settimane orsono ha colpito la Sicilia sud-orientale, è diventato un autentico sentiero rupestre per le migliaia di automobilisti e camionisti che giornalmente sono costretti ad "affrontare" l'arteria.

La denuncia è della Cna che sottolinea i gravissimi ritardi negli interventi di ripristino della strada, dove due piccoli crolli hanno determinato l'invasione della carreggiata di massi e terriccio, sia all'altezza di Franconfonte che nei pressi del bivio di Licodia Eubea. In quest'ultimo tratto, si procede a senso unico alternato, regolamentato da un semaforo, mentre a Franconfonte viene imposta una deviazione lungo un tortuoso e sconnesso "saliscendi" alla periferia della cittadina aretusea, con la forma-

zione di code chilometriche, soprattutto nel caso in cui ci si imbatte in pullman o altri mezzi pesanti.

Una situazione insostenibile, dato che la rimozione delle macerie, in entrambi i tratti interessati dai crolli, non sembra opera... titanica, così come i lavori di consolidamento dei terrapieni crollati non comportano di sicuro calcoli ingegneristici degni della Nasa: «Se per il crollo vicino a Licodia i disagi sono limitati - sottolinea Giuseppe Massari, presidente provinciale della Cna - è assurdo quanto sta accadendo a Franconfonte, dove si è costretti a deviare lungo l'antico tracciato, su cui si formano lunghe ed interminabili code. A fronte di ciò, si rischia di lasciare immutata la situazione per chissà quanto tempo, visto che ancora nessuno sembra essersi interessato al problema. Avremmo capito se fosse crollato un ponte, ma per spostare dei detriti dalla sede stradale occorre così tanto tempo? Una nostra impresa provvederebbe in un paio d'ore! Nessuno dei nostri deputati si è posto il problema? Siamo stanchi di questi continui ritardi che hanno il solo effetto di fare perdere competitività al territorio ibleo».

La necessità del raddoppio della Ragusa-Catania, dunque, è sempre più impellente ed è dimostrata da questi episodi, ancorché piccoli, ma di certo



La Ragusa-Catania continua ad essere più croce che delizia per quanti si trovano a percorrerla

indicativi di uno stato di necessità. Su questo fronte, si attende a brevissimo la sigla della convenzione tra Anas e concessionaria per l'affidamento dell'opera che sarà eseguita dall'Ati composta da Maltauro, Silec spa, la francese Egis-Project e la Tecnis spa: «Dopo la proclamazione del vincitore del project-financing - spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci - attendiamo a giorni la firma della convenzione che consentirà alla concessionaria di realizzare il progetto esecutivo. Tale elaborato

tecnico, poi, dovrà essere sottoposto al vaglio della Conferenza dei servizi che vedrà riuniti, attorno ad un unico tavolo, tutte le parti interessate. Subito dopo, si potrà avere l'avvio dei lavori che saranno portati a compimento entro quattro anni. In ogni caso, entro aprile, il comitato ristretto incontrerà a Roma tanto i vertici dell'Anas, quanto i rappresentanti delle imprese aggiudicatrici per avere un quadro certo sul crono-programma e per chiedere sin da adesso che si... corra! Ormai, d'altro can-

to, quello di accelerare i tempi è un obiettivo comune.

Si può pensare alla posa della prima pietra entro il 2012? La previsione è ritenuta troppo ottimistica da Franco Antoci: «Qualche mese ci vorrà per mettere a punto il progetto esecutivo e poi bisognerà organizzare la conferenza di servizio, nella speranza che l'elaborato tecnico non sia oggetto di richieste di modifiche o integrazioni. Nessun problema, invece, per gli espropri. Eventuali ricorsi non bloccheranno i lavori».

Il nuovo tracciato, com'è noto, corre lungo l'attuale arteria e sarà lungo 68 chilometri, collegando contrada Castiglione con il bivio dell'autostrada Siracusa-Catania. La nuova arteria (una sorta di autostrada ma senza corsie d'emergenza) non avrà attraversamenti a raso. Saranno realizzati 35 viadotti (19 nella direzione Ragusa-Catania, 16 dall'altra), otto gallerie naturali e quattro artificiali (tre nella direzione Catania-Ragusa). L'opera costerà quasi 900 milioni, di cui 532 a carico del privato. <



Giuseppe Massari:
«Una nostra impresa in due ore sposterebbe quei detriti»

«La Rg-Ct è impercorribile» L'allarme.

Massari: «Due crolli rendono la vita impossibile alle imprese»

Due piccoli crolli lungo la Ragusa-Catania, in seguito ai danni del maltempo del 10 marzo scorso, uno vicino Vizzini, l'altro nei pressi di Francofonte, stanno determinando da qualche giorno una situazione di forte disagio per gli automobilisti ma soprattutto per i camionisti che percorrono quotidianamente il suddetto tratto stradale. E' il presidente della Cna provinciale di Ragusa, Giuseppe Massari, a lanciare l'allarme amareggiato per il fatto che, nonostante siano trascorsi già parecchi giorni, nessun segnale si registra che faccia presagire la rimozione dei suddetti detriti.



"Ma se a Vizzini - chiarisce Massari - i disagi sono pressoché limitati, è semplicemente assurdo quanto sta accadendo nei pressi di Francofonte dove gli autotrasportatori, e non soltanto loro, sono costretti a deviare lungo le curve sinuose dell'antico tracciato, con tutto ciò che questo comporta in termini di pericolosità. In più di una occasione i mezzi finiscono col vedere spenti i propri motori per non parlare della creazione di lunghe e interminabili code. A fronte di ciò, si rischia di lasciare immutata questa situazione per chissà quanto tempo visto che ancora nessuno sembra essersene interessato in maniera diretta. Per la provincia di Ragusa, che poteva contare su questo collegamento con Catania, con tutti i limiti che aveva, per essere a contatto con il resto dell'isola e del mondo, un'altra penalizzazione che ci lascia senza parole. Sono già molti gli automezzi che preferiscono il giro lungo, cioè l'autostrada che collega Catania a Siracusa, anche se devono raggiungere, ad esempio, i mercati dell'Ipparino. Avremmo capito se fosse crollato un ponte ma spostare dei detriti dalla sede stradale è una faccenda che richiede così tanto tempo? Se lo chiedessero a una delle nostre imprese, saremmo in grado, alla presenza delle opportune condizioni, di rimuovere il tutto nel giro di un paio d'ore. E di avviare subito dopo le opere per il ripristino. In tutto, insomma, una settimana di lavoro, a volere esagerare, e un intervento dal peso economico di circa diecimila euro. Ma davvero nessuno riesce a farsi carico delle esigenze delle nostre imprese?"

01/04/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

VIABILITÀ. Disagi per i crolli del 10 marzo

Strada statale per Catania La Cna: code interminabili

●●● Grido d'allarme della Cna per i disagi lungo la Statale Ragusa-Catania. «Sono bastati due piccoli crolli - tuona il presidente provinciale Giuseppe Massari -, in seguito al maltempo del 10 marzo scorso, uno vicino Vizzini, l'altro nei pressi di Francofonte, per determinare una situazione di forte disagio per gli automobilisti ma soprattutto per i camionisti che percorrono quotidianamente il suddetto tratto stradale. Sono trascorsi 20 giorni ma nessun segnale si registra che faccia presagire la rimozione dei suddetti detriti». Il presidente della Cna Massari fa notare che a Vizzini i problemi sono limitati, ma nei pressi di Francofonte i disagi sono tanti. «Gli autotrasportatori, e non soltanto loro - incalza Massari -, sono costretti a deviare lungo le curve si-

nuose dell'antico tracciato, con tutto ciò che questo comporta in termini di pericolosità, per non parlare della creazione di lunghe e interminabili code. A fronte di ciò, si rischia di lasciare immutata questa situazione per chissà quanto tempo visto che ancora nessuno sembra essersene interessato in maniera diretta. Sono già molti gli automezzi che preferiscono il giro lungo, cioè l'autostrada che collega Catania a Siracusa, anche se devono raggiungere, ad esempio, i mercati dell'Ip-parino. Avremmo capito se fosse crollato un ponte ma spostare dei detriti dalla sede stradale è una faccenda che richiede così tanto tempo? Al massimo una settimana di lavoro, a volere esagerare, e un intervento dal peso economico di circa diecimila euro». (*SM*)

viabilità

"La viabilità per un territorio assume una valenza fondamentale, a maggior ragione quando intende aprirsi alle nuove sfide dello sviluppo economico". E' stata questa la premessa al resoconto dell'attività svolta dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, presentato ieri mattina nella sede di Grande Sud. L'appuntamento, promosso dal coordinatore cittadino di GS, Andrea La Rosa, ha visto la presenza, tra gli altri, dei consiglieri provinciale, Giuseppe Colandonio, e comunale di "Un nuovo inizio", Daniele Barrano. "Ci stiamo dando da fare - ha chiarito La Rosa - per dare una nuova immagine a questa realtà partitica che vuole collaborare in maniera efficace alla crescita della città e del territorio".

Nel suo intervento, poi, Minardi ha ricordato la creazione della rotatoria all'ingresso di Scoglitti che l'Ente di viale del Fante ha realizzato in collaborazione con il Comune. Poi si è soffermato sulla viabilità attorno all'aeroporto che, non appena ultimata, consentirà di garantire un accesso più rapido e funzionale allo scalo. L'Assessore ha anche annunciato il rifacimento di alcune strade provinciali: la sp 31, Scoglitti-Macconi-Gela, la sp 18, Vittoria-Santa Croce, la sp 20, Comiso-Santa Croce. "Saranno pronte- ha detto- nelle prossime settimane e, comunque, prima della stagione estiva. Nei prossimi giorni si procederà inoltre all'inaugurazione della rotatoria tra le sp 3 e 4, Comiso-Mazzarrone, di quella che insiste sulla zona denominata Acate-sotto Chiaramonte e dell'altra accanto contrada Ponte, sempre in territorio chiaramontano. Ciò per eliminare tutte le potenziali situazioni di pericolo".

L'Assessore ha anche parlato dei numerosi impianti di illuminazione che sono stati attivati sul versante vittoriese soprattutto lungo la costa (a Baia Dorica, nella circonvallazione di Scoglitti oltre che nelle arterie stradali che da Vittoria conducono verso Santa Croce). Inoltre, è stato posto l'accento sulla scelta del Governo Lombardo di tagliare 1,2 milioni di euro dalle somme destinate ad infrastrutture dell'area iblea. "Una scelta che, tra le altre cose- ha detto Minardi- ha impedito i lavori straordinari lungo la sp 62, nella zona montana verso Giarratana".

N. D. A.

01/04/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

COMISO. Già fissato per il 20 aprile l'incontro negli uffici dell'Enac

Aeroporto, vertice a Roma sul piano industriale

Il Consiglio di amministrazione della società di gestione, la Soaco, ha approvato il consuntivo 2011 che si è chiuso in sostanziale pareggio.

Francesca Cablbo

COMISO

●●● Il piano industriale dell'aeroporto di Comiso sarà pronto entro la metà di aprile. Il 20 aprile è già stato fissato l'incontro a Roma, presso la sede dell'Enac, dove sarà presentato all'Ente Nazionale di Aviazione Civile. Sono queste alcune delle novità nel percorso già avviato per il nuovo aeroporto di Comiso. Il Cda della società di gestione (So.A.Co), presieduto da Rosario Dibennardo, con Giuseppe Ursino nel ruolo di amministratore delegato, ha approvato, nella seduta di venerdì, il consuntivo 2011 di Soaco, che si è chiuso in sostanziale pareggio.

Esaminati anche i progetti riguardanti il deposito carburante e le gare da indire per la telefonia. Le novità maggiori riguardano il piano industriale, commissionato alla società Ernst Young, che è ormai in dirittura d'arrivo. I tempi si sono allungati di circa un mese e mezzo ri-



COL DOCUMENTO TECNICO SI FA LUCE SULLE POTENZIALITÀ DELLO SCALO

petto al previsto, ma pare che il lavoro sia stato più minuzioso e dettagliato rispetto al mandato originario. Con il piano industriale, si conosceranno anche le potenzialità offerte dallo scalo in rapporto a ciascuna compagnia aerea che potrebbe ap-

prodare a Comiso. Due mesi fa, intanto, la Soaco aveva nominato anche il "post holder" (cioè il responsabile delle manutenzioni dell'aeroporto), Biagio Picarella. Intanto, si continua a discutere del piano nazionale degli aeroporti, in cui Comiso è stato inserito, ma tra quelli di seconda fascia, da sottoporre cioè a verifica sull'utilità e sui costi di gestione nei prossimi tre anni. Il presidente di Soaco, Dibennardo, ritiene che tale previsione non penalizzi Comiso. "È importante che siamo stati inseriti nel piano, come gli altri aeroporti già funzionanti. Bisognerà verificare come l'aeroporto potrà funzionare. Per noi, che abbiamo, per due anni, il costo del servizio di assistenza al volo garantito dalla regione, può essere un vantaggio. Si potrà verificare, in una fase successiva, se lo Stato dovrà intervenire su Comiso". (FC)

«La stagione irrigua è a rischio»

Cosentini: «Servono duecentomila euro per predisporre le manutenzioni urgenti»

Michele Farinaccio

Acate. La richiesta d'aiuto è stata unanime. Ma le risposte, a tutti i livelli, si stanno facendo ancora attendere. Il ciclone Athos, che tra il 10 e l'11 marzo ha causato raffiche di vento superiori ai 100 km/h e precipitazioni temporalesche superiori ai 100 mm nelle 24 ore, ha causato, tra le altre cose, a valle della diga di Ragoletto in territorio di Licodia Eubea, una rovinosa piena del fiume Dirillo, con forte erosione dell'alveo e delle sponde e diversioni del corso del fiume con tracimazioni, rotture degli argini ed allagamenti di estese porzioni di terreni coltivati.

Proprio su questo è stata incentrata una parte del contenuto della relazione che il direttore generale del Consorzio di bonifica provinciale n.8, Giovanni Cosentini, ha inviato all'assessorato regionale alle Risorse agricole, rappresentando "l'esigenza dell'immediata autorizzazione e finanziamento di una perizia di lavori urgenti dell'importo di duecentomila euro, da eseguirsi in economia, finalizzata al ripristino della funzionalità di tratti danneggiati di condotta principale e secondaria".

Si tratta, tra l'altro, di interventi senza i quali non sarebbe in alcun modo possibile assicurare il regolare avvio della stagione irrigua, che di solito è previsto per i primi di giugno. Per rappresentare la gravità della situazione e attivare strategie operative che in qualche modo possano attenuare i gravi disagi esistenti, Cosentini ha convocato d'urgenza, per mercoledì prossimo, a partire dalle 9, una riunione con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole. L'incontro si svolgerà nella sede del Consorzio di via Stesicoro, a Ragusa.

"Gli interventi di ripristino - spiega proprio Cosentini - non possono eseguirsi senza correlati e puntuali azioni sulle sponde del fiume e in alveo. Ecco perché abbiamo richiesto un indispensabile ed urgente sopralluogo con i tecnici dell'ufficio del Genio civile, per consentire al Consorzio l'esecuzione degli interventi".

Quella di Cosentini non è che l'ultima richiesta d'aiuto dopo il verificarsi di un evento che ha messo letteralmente in ginocchio l'economia e l'esistenza stessa di decine e decine di aziende agricole del territorio ibleo e dell'intera Sicilia orientale, che hanno registrato perdite enormi a causa degli effetti funesti del ciclone.

"E' chiaro che se la situazione non si sbloccherà in tempi più che rapidi, essendo a rischio l'avvio della stagione irrigua - conclude il direttore del Consorzio di bonifica n. 8 -, si determinerebbero ulteriori danni all'economia agricola dell'intero versante occidentale della provincia di Ragusa".

01/04/2012

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

L'assise ha deciso a maggioranza di rinviare la questione alla prossima seduta scatenando la reazione di Calabrese e Lauretta

No alla mozione Muos, il Pd occupa il Consiglio

Accuse a Dipasquale e Di Noia. Il sindaco replica: ho chiesto i dati al commissario Arpa

Davide Allocca

Scontro in consiglio comunale, occupazione dell'aula, botta e risposta rovente tra maggioranza ed opposizione. A scatenare la bagarre, questa volta, l'installazione a Niscemi di una delle quattro stazioni di terra inserite nel nuovo sistema Muos di comunicazioni satellitari. Durante il consiglio comunale, l'opposizione aveva presentato un ordine del giorno per chiedere l'adesione del comune al comitato No Muos, propedeutica alla partecipazione del comune alla manifestazione regionale in programma stamane a Niscemi.

La maggioranza, attraverso Tiri La Rosa, ha chiesto di rinviare la discussione sul tema, in attesa di maggiori dettagli, al prossimo consiglio comunale (mercoledì, n.d.r.). A quel punto si è scatenata la vibrata protesta dell'opposizione, che ha spinto invece per il voto della mozione. A chiudere la lunga serie di sospensioni, conseguenza dello scontro in aula, il presidente del consiglio Pino Di Noia, il quale, dopo aver consultato il segretario generale Benedetto Buscema, ha optato per l'approvazione della proposta di rinvio, che ha ricevuto il via libera con 14 voti a favore, mentre il gruppo Udc (escluso Filippo Angelica, assente) ha votato con l'opposizione.

Da qui la nuova reazione dei consiglieri Pd Giuseppe Calabrese e Giovanni Lauretta con l'occu-

pazione dell'aula consistere. Una protesta conclusa ieri mattina con bersaglio principale il presidente Di Noia, reo, secondo Calabrese, di «aver tenuto un atteggiamento scorretto, al di là della legittimità delle scelte, perché rischia di porre ogni atto presentato dall'opposizione sotto la spada di Damocle del rinvio. Una decisione che va contro ogni logica democratica».

Oggetto degli strali di Calabrese e Lauretta anche il sindaco Nello Dipasquale: «E' la massima autorità sanitaria in città - spiega Calabrese - e dovrebbe preoccuparsi d'informare i cittadini sui possibili rischi. La decisione di ieri sembra, piuttosto, il frutto di una tattica attendista, simile a quanto accaduto con il nucleare: si attende l'evoluzione degli eventi per qualsiasi decisione definitiva». Immediata la replica di Dipasquale, che sottolinea di aver già espresso al responsabile regionale dell'Arpa, Salvatore Cocina, «preoccupazione sui possibili effetti dannosi della stazione Muos in costruzione. In quell'occasione - aggiunge - Cocina mi ha assicurato di aver avviato le procedure di verifica. Gli esiti ci saranno trasmessi appena disponibili. Ho quindi sollevato il problema ben prima del consigliere Calabrese, ma non alzerò barricate contro il Muos, finché l'Arpa non invierà i risultati della propria indagine».

I consiglieri Pd non ci stanno: «Non avevamo chiesto la luna nel pozzo - spiega Lauretta - ma solo



Gianni Lauretta e Giuseppe Calabrese (Pd) nell'aula consiliare. Hanno interrotto l'occupazione del consiglio nella mattinata di ieri

una presa di posizione a sostegno delle preoccupazioni sollevate da più parti. Ed a proposito dell'Arpa, sottolineo il rischio che non abbia gli strumenti necessari per misurare questo tipo di apparecchi, già oggetto di pubblicazioni scientifiche dettagliate». Il Pd, inoltre, sottolinea l'ennesima spaccatura nella maggioranza,



Il sindaco Nello Dipasquale: finché non avrò i dati non farò alcuna protesta

sancita dal voto contrario al rinvio dell'Udc. Su questo Dipasquale risponde serafico: «Evidentemente i consiglieri Udc non avevano bisogno del parere dell'Arpa. E' legittimo manifestare una diversità di vedute, attraverso una scelta diversa. Non c'è alcun bisogno di verifica interna».

Ma Calabrese e Lauretta non intendono mollare la presa, in particolare contro Di Noia, che, comunque, ha già inserito l'odg del Pd nella seduta di mercoledì: «Potremmo presentare una mozione di sfiducia nei confronti del presidente, che ha mostrato un

atteggiamento in aula non certo super partes».

Di Noia incassa il sostegno di Ragusa grande di nuovo: «Non accettiamo lezioni di alcun tipo - scrive il capogruppo Enzo Licata - e manifestiamo la nostra piena solidarietà a Di Noia, che ha tenuto un comportamento rigoroso, seguendo il regolamento». Di tutto altro avviso, il movimento Città, che stigmatizza l'accaduto in un consiglio, ormai simile «ad un circolo di conversazione. Un rinvio immotivato - spiegano - che ha mortificato l'intera seduta e l'intelligenza di tutti i consiglieri che

avevano già espresso il loro parere favorevole».

Mentre a Palazzo dell'Aquila, il Muos scatena tensioni, in viale del Pante la situazione è diversa, come descritto dal consigliere provinciale Pd, Angela Barone, presente alla protesta di Calabrese e Lauretta: «Oggi (ieri, n.d.r.), unificeremo i due ordini del giorno sull'argomento. E la Provincia parteciperà con il proprio gonfalone alla manifestazione di Niscemi. Del resto è l'ultima occasione di espressione democratica che c'è concessa, prima del commissariamento».

progetto adolescenza. L'iniziativa del Lions club della provincia

Antonio La Monica

Per la famiglia della media borghesia di Ragusa la casa di proprietà è come la mamma. Ma se di queste la tradizione impone ce ne sia una sola, di case, molto spesso, ce ne sono almeno due. In certi casi anche tre. L'investimento sul mattone, infatti, è da alcuni decenni considerato dal popolo ibleo uno dei migliori investimenti economici possibili. Ecco perché non sono pochi i cittadini che, anche a prezzo di enormi sacrifici, hanno edificato la casa sul litorale o in campagna. Un rifugio sicuro per le ferie e, soprattutto, per i propri risparmi.



Almeno finora. Perché adesso qualcosa di non piacevole si abatterà su di loro. Si chiama Imu (imposta municipale unica) ed è la controfigura di quella Ici (imposta comunale sugli immobili) che il Governo Berlusconi aveva tolto tra l'indignazione degli enti locali e la soddisfazione dei contribuenti. Tassa che adesso il Governo tecnico Monti ha reinserito con alcune sostanziali e sostanziose modifiche.

Cosa cambierà, insomma, per le tasche del cittadino ragusano? Molto, anzi, in certi casi pure moltissimo. A volte il doppio rispetto lo scorso anno.

Lo ha spiegato l'assessore Michele Tasca, partecipando al convegno promosso dall'Associazione commercialisti iblei, presieduta da Antonietta Laterra, e dal Comune, venerdì mattina a Villa Di Pasquale. "A fronte di Comuni - ha spiegato l'assessore con delega al bilancio e tributi - che hanno applicato il 6 per mille per la prima casa e il 10,6 per mille per la seconda, il Comune di Ragusa è orientato, per quanto concerne la prima casa, a mantenere la tariffa standard del 4 per mille. Per la seconda casa, invece, ci sarà un piccolo ritocco e si passerà dal minimo del 7,6 all'incremento di un punto percentuale (8,6 per mille) non dimenticando che il cinquanta per cento di queste somme andranno allo Stato. Si tratta di calcoli ancora non definitivi e che, però, sono gli unici possibili in quanto ci consentiranno di mantenere gli introiti dello scorso anno e, quindi, di non snaturare l'impalcatura del bilancio".

Ricordiamo che la nuova imposta interessa i proprietari sia di immobili residenziali, sia di immobili commerciali. La prima casa, quella di abitazione, può beneficiare di una detrazione fissa di 200 euro, più 50 euro per ciascun figlio (fino a 26 anni d'età) che compone la famiglia.

La casa concessa in uso gratuito a parenti, a differenza dell'Ici, non viene considerata come abitazione principale.

Per chi ha case in affitto, è prevista un dimezzamento dell'aliquota ordinaria, ma solo a partire dal 2015. Ciascun Comune può comunque deliberare una riduzione fino allo 0,4 per cento. Fa discutere, inoltre, il pagamento dell'Imu che anche la Chiesa dovrà al Comune per tutte le proprietà di uso commerciale. Proprietà che ancora non sono state esattamente quantificate nel caso del Comune di Ragusa.

Quel che è certo è che la reintroduzione della tassa sulla casa non porterà benefici alle casse del Comune al punto da fare sperare in un risparmio su altri balzelli. "I soldi dell'Imu - conferma non senza amaro sarcasmo il sindaco Nello Dipasquale - se li riprenderà lo Stato. E' come se dal Governo avessero deciso di fare morire gli enti locali. Come si farà a garantire quel minimo di politiche per lo sviluppo e per il sociale di cui oggi si avverte parecchio bisogno? Abbiamo avuto tagli per 6,5 milioni di euro in due anni. E, come se non bastasse, queste risorse derivanti dall'Imu lo Stato le porterà per ampia percentuale nelle proprie casse. Oltre al danno, la beffa".

01/04/2012

agricoltura. La riunione degli stati generali ha portato alla stesura di proposte reali e concrete

E adesso si passa dalle parole ai fatti

Giovanna Cascone

Dà i primi frutti il tavolo degli stati generali dell'Agricoltura siciliana. La prima giornata di lavoro è stata più che positiva perché i relatori sono riusciti a far emergere le prime proposte concrete che saranno presentate nel corso dell'ultima sessione di lavoro. Proposte che saranno racchiuse in un documento unico, oggetto, tra l'altro, di una audizione ad hoc alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.

La prima sessione di lavoro, svoltasi nel pomeriggio di venerdì, ha visto la presenza di Gianni Petrocchi, Unione nazionale Italia Ortofrutta, Giorgio Ragusa di Conad Sicilia, Alessandro Chiarelli Coldiretti Sicilia, Filippo Giombarresi, Commissionari Mercato ortofrutticolo di Vittoria e Salvatore Garofalo, Vittoria Mercati Srl. Durante la sessione sono state elaborate e presentate una serie di iniziative che verranno articolate in un dispositivo da sottoporre al Governo regionale, nazionale ed alla Comunità europea.

Un dibattito schietto ha portato alla stesura di proposte reali e concrete. Gianni Petrocchi dell'Unione nazionale Italia Ortofrutta, è convinto che la produzione nell'ortofrutta deve assumersi il carico di una maggiore e migliore organizzazione nel convincimento che le risorse disponibili per il settore non sono sufficienti e che non lo sono nemmeno le regole. Per questo, chiede con forza la revisione del regolamento comunitario sull'ortofrutta sul quale il ministro Catania, in accordo con Francia e Spagna, si è già impegnato.

Salvatore Garofalo, presidente della Vittoria Mercato srl, per dare l'idea della frammentazione della produzione nel ragusano, ha snocciolato alcuni dati: "il 45 per cento delle aziende serricole è di piccolissima, sotto 1 ettaro, altrettanta o poco più, coltiva su una superficie tra 1 e 5 ettari e solo il 7 per cento supera i 5 ettari. Servono misure che possano rendere competitivi sul mercato anche i piccoli produttori. Il direttore generale di Conad Sicilia, Giorgio Ragusa, ha esposto i dati delle dinamiche di vendita dei prodotti sottoposti ad offerta che determinano il 20 per cento del ricavo sul venduto annuo in sole due settimane di promozione. Ritiene quindi opportuno che invece di destinare le risorse solo ai consorzi di tutela, i fondi per la promozione debbano essere destinati in parte anche alle aziende di produzione per generare dinamiche virtuose di mercato nel rapporto tra domanda ed offerta.

Alessandro Chiarelli della Coldiretti Sicilia chiede pressanti controlli sulla tracciabilità dei prodotti, una verifica attenta dei cosiddetti "sottocosti" e sottolinea la necessità di stabilire la soglia minima del costo per evitare prezzi al di sotto dei costi di produzione. Per il presidente dei Concessionari dell'Ortomercato di Fanello, Filippo Giombarresi, è fondamentale il rispetto delle leggi e delle regole; parla della necessità dell'abbattimento dei costi di produzione derivato da incisivi controlli sull'aumento dei prezzi a suo dire ingiustificato di fitofarmaci e film plastici. Chiede inoltre investimenti sulla ricerca varietale praticamente assente in Italia.



01/04/2012

Tribunale, Mazzamuto lascia accesa la speranza

Valentina Raffa

È apparso inizialmente come un verdetto senza possibilità d'appello. "I numeri sono sfavorevoli al tribunale di Modica" sul quale incombe la spada di Damocle del possibile accorpamento con quello di Ragusa in ottemperanza alla legge n. 148 sulla ridefinizione della geografia della Giustizia nello Stivale. E per la serie "Lasciate ogni speranza voi ch'entrate" è dilagato lo stupore tra i presenti che gremivano il teatro Garibaldi, location della tavola rotonda "La Giustizia in Sicilia: proposta della ridefinizione della geografia giudiziaria", organizzata dall'Ordine forense di Modica e dal Comune, e che non hanno esitato a muovere obiezioni. Poi, ad addolcire la pillola, si è profilato un barlume di speranza, riposto nella capacità di darsi da fare e in tempi celeri, visto che presto le commissioni saranno al lavoro per decidere le sorti dei Palazzí di Giustizia. Atteso, ieri mattina, l'intervento del sottosegretario di Stato alla Giustizia, prof. Salvatore Mazzamuto, che, se da un lato ha sottolineato come i dati per Modica non siano confortanti in quanto è al di sotto delle soglie individuate dal gruppo di lavoro: per popolazione, numero di pratiche, organico (con 10 giudici a fronte di 28) e carico di lavoro per magistrato, attestandosi all'ultimo posto tra i tribunali del distretto di Catania, è anche vero che Modica ha degli assi nella manica a suo favore. L'intervento di Mazzamuto è servito a far focalizzare i punti salienti su cui premere per dribblare l'accorpamento con Ragusa. "Pregevole, certamente, la storia del Tribunale che affonda le radici nel lontano passato, ma non serve - ha detto il sottosegretario - come anche il fatto che la città, se pur grazie alla presenza del presidio di legalità, sia esente da fenomeni criminosi. Lodevoli i dati che riguardano l'efficienza, ma non sono decisivi. Di non poco conto, però, è la presenza di una struttura moderna ed efficiente, dotata di ampio parcheggio e facilmente raggiungibile". È proprio quello economico, come individuato dall'Ordine forense di Modica, il campo di interesse di governo e Ministero e sul quale la città ha deciso di puntare, come emerso da alcuni interventi, tra cui quello del presidente dell'Ordine degli avvocati, Ignazio Galfo, e del presidente del consiglio comunale, Carmelo Scarso, che ha illustrato il progetto di una Cittadella della Giustizia a Modica. E l'altro suggerimento di cui far tesoro se si vuole salvare il presidio è quello di non perdere tempo a congetturare possibili allargamenti circoscrizionali, ma renderli concreti.

"Bisogna fare emergere a chiare lettere il consenso di territori limitrofi - ha detto il sottosegretario -. Ci è pervenuta la delibera del Comune di Modica in cui si illustra il potenziale consenso di territori provinciali ed extraprovinciali al Tribunale della Contea, ma occorrono le delibere di questi Comuni, altrimenti non possiamo considerare il loro consenso come certo. Modica si vede privata della sua storia - ha aggiunto -. Se anche questa legge ha il sapore di macelleria giudiziaria, bisogna però darle attuazione. Alla fine - ha detto quasi a provocazione - Modica potrebbe salvare una sezione distaccata".

Tra le soluzioni ipotizzate, oltre a quella dell'allargamento circoscrizionale inizia a prendere piede quella di una sorta di accordo Modica-Ragusa studiando una formula che comprenda entrambi gli uffici giudiziari.



01/04/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

CAMERA DEL LAVORO. Durante il dibattito non sono mancati i riferimenti all'articolo 18 **Precariato, i giovani a confronto con la Cgil**

●●● **Giovani precari, disoccupati, studenti prossimi al conseguimento del titolo di studio hanno fatto da cornice all'incontro dibattito promosso dalla Camera del Lavoro e dal Dipartimento Politiche Giovanili della Cgil. Il tema della discussione di stringente attualità - come ha sottolineato Nicola Colombo, moderatore dell'incontro - ha saputo intrecciare i temi della precarizzazione prodotta dalla crisi con i provvedimenti che il Governo nazionale intenderebbe porre in essere sul mercato del lavoro. Le relazioni introduttive tenute da Francesco Pisana, coordinatore provinciale del Dipartimento, e Nanni Frasca hanno sintetizzato il lavoro svolto dal Dipartimento in merito alla raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare all'Ars contro i cosiddetti stages truffa ed espresso giudizi di merito nei singoli aspetti della proposta Fornero. Andrea**



Giovanni Avola

Gattuso (responsabile del Dipartimento Politiche Giovanili della Cgil siciliana) e Giovanni Avola (segretario generale della Cgil di Ragusa) hanno svolto gli interventi

conclusivi. Avola, nel ribadire che il Dipartimento Politiche Giovanili rappresenta una costante dell'iniziativa della Cgil nel territorio, si è soffermato sulle modalità di mobilitazione messe in campo dalla Cgil per la sostanziale modifica dei provvedimenti annunciati dal Governo. «Non solo difesa dell'articolo 18 - ha sottolineato il dirigente sindacale - ma anche provvedimenti finalizzati alla crescita e all'occupazione, agli ammortizzatori sociali e a sostegno al reddito dei ceti sociali più colpiti dalla crisi, sono necessari che si conquistino con l'iniziativa unitaria del movimento sindacale. Non è un caso che la Cgil abbia proclamato entro maggio uno sciopero generale di 16 ore - fatto mai accaduto negli ultimi decenni - di cui 8 per assemblee e incontri nei posti di lavoro e nei luoghi di incontro dei cittadini e 8 di manifestazioni a livello territoriale». (L'GN)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

Giovanna Nicolini e Lidia Caggia, laureanda in politiche e relazioni internazionali.

Marcello Di Grandi
SANTA CROCE CAMERINA

●●● Due gli assessori designati in prima battuta dal candidato sindaco di Santa Croce Piero Mandarà. Si tratta dell'avvocato Giovanna Nicolini e di Lidia Caggia, laureanda in politiche e relazioni internazionali. Quindi i candidati al consiglio comunale nella lista "Tutti per Santa Croce". Ecco i nomi: Biagio Agnello, Salvatore Amenta, Lucia Francesca Bocchieri, Mario Coco, Vincenzo Crucetta, Francesco Dimartino, Marco Nunzio Distefano, Antonella Galuppi, Valentina Licitra, Alessandro Mandarà, Salvatore Mauro, Pietro Occhipinti, Fabrizio Panbianco, Patrizia Ruggieri, Virginia Piazzese.

La convention per la candidatura di Piero Mandarà ha visto la presenza, tra gli altri, di alcuni esponenti del Pdl, i fratelli Mialla, Salvatore e Giovanni, e il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. I candidati al consiglio comuna-

palco del ristorante Rosengarden. Il candidato Piero Mandarà ha illustrato i punti salienti del programma elettorale racchiusi in un opuscolo che è stato distribuito ai presenti. "Lavoriamo per la trasparenza dell'attività amministrativa - spiega - il palazzo di città sarà aperto a tutti e attiveremo uno sportello per i cittadini che possa ricevere proposte e osservazioni al fine di migliorare i servizi resi". La sicurezza e l'ordine pubblico tra le priorità. "In questo senso occorre agire su più fronti - aggiunge il candidato sindaco - il controllo delle abitazioni date in affitto agli stranieri per valutarne le conformità igienico sanitarie, il potenziamento delle forze dell'ordine e l'utilizzo, previa convenzione, di personale esterno addetto alla vigilanza, specie durante le ore notturne". Una compagine amministrativa che vuole, secondo il candidato Mandarà, essere in discontinuità con l'amministrazione uscente guidata da Lucio Schembari dove, comunque, il candidato sindaco ha ricoperto l'assessorato ai Servizi sociali fino al dicembre 2009. (1MDE)

Santa Croce

Mandarà presenta la nuova squadra e il programma

Santa Croce. Una nuova primavera per Santa Croce. Il programma del candidato sindaco Piero Mandarà parla chiaro. Il pretendente alla poltrona di primo cittadino di "TuttiXSantaCroce", dopo anni di esperienza maturata in vari enti come amministratore, si sente pronto a scendere in campo, e presenta la sua squadra. Una convention venerdì sera - presentata dal conduttore Sasà Salvaggio - nel ristorante "Rosengarten", ha mostrato alla città i nomi, e i volti, dei quindici aspiranti consiglieri comunali che hanno scelto di condividere la proposta politica di Piero Mandarà. Si tratta di Biagio Agnello, Salvatore Amenta, Mario Coco, Vincenzo Crucetta, Francesco Dimartino, Marco Nunzio Distefano, Alessandro Mandarà, Salvatore Mauro, Pietro Occhipinti, Fabrizio Panebianco. Ma spazio anche alle quote rose con le giovani Francesca Lucia Bocchieri, Antonella Galuppi, Valentina Licitra, Virginia Piazzese e Patrizia Ruggieri. Due gli assessori designati, Lidia Caggia e Giovanna Nicolini. "Quello che ci preme - ha chiarito Mandarà - è metterci al servizio del paese che ci onoriamo di rappresentare, con impegno e assoluta trasparenza". La lista "Tutti x Santa Croce - Piero Mandarà Sindaco" ha registrato numerose adesioni: "Insieme per la Sicilia", i "Cristiano-Riformisti", 'Un Impegno Comune' e la consulta territoriale di Casuzze, hanno voluto appoggiare la candidatura. Tra gli esponenti del panorama politico presenti Salvo Mallia, Gianni Mallia e Giovanni Occhipinti.

Alessia Cataudella

01/04/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

VERSO LE ELEZIONI/1. Il Pd: panorama frastagliato

Scicli, si infiamma la polemica tra gli schieramenti

SCICLI

●●● Entra nel vivo, a Scicli, la campagna elettorale che porterà all'elezione del sindaco e al rinnovo del Consiglio comunale. Mentre si perfezionano aggregazioni e liste di candidati, c'è, negli ambienti del centrosinistra, chi anima il dibattito con riflessioni al vetriolo nei confronti degli avversari. Uno è Carmelo Aquilino (ex sindaco di Scicli ed ex dirigente della Cgil ed attuale dirigente del Partito Democratico) il quale, dopo anni di silenzio, ha deciso di scendere nell'agone politico: non si sa se Carmelo Aquilino si impegnerà in prima persona con una propria candidatura al Consiglio o se si spenderà per il figliolo Gianpaolo, come nel 2008. Dure come macigni le sue riflessioni. "Con il ritiro di Dora Bonvento dalla candidatura a sindaco, il panorama politico in città si presenta ancora più frastagliato - dice - I maggiori partiti hanno rinunciato ad un proprio candidato. Discorso a parte per il Pd con Armando Cannata che ha saputo compendiare le molteplici "visioni politiche" del centrosinistra in piena autonomia rispetto alle linee del Pd provinciale, regionale e nazio-



Carmelo Aquilino

nale". Per Carmelo Aquilino PdL, Udc ed Mpa sono ad una "Caporetto della rappresentatività" legata alla mancanza di idealità e di un progetto politico da portare avanti. Con l'aggiunta, per Aquilino, dell'incapacità a costruire una "classe dirigente nuova in grado di farsi carico del necessario ricambio generazionale". E, intanto, ieri un incontro del Partito Democratico con il movimento "Scicli nel Cuore", creatura di Giorgio Vindigni, ex amministratore della giunta Venticinque, potrebbe portare ad un allargamento della coalizione di centrosinistra che sostiene Armando Cannata. (P107)

PIRELLA ORAGO

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

AGREM 2012. Stati generali dell'agricoltura

Fondi strutturali «Unica risorsa le aziende in crisi»

●●● I fondi strutturali sono l'unica risorsa che il comparto agricolo può utilizzare "per ridurre il gap con il resto dell'Italia, in termini di infrastrutture e trasporti perchè i costi attuali non sono sostenibili dalle aziende". Lo ha detto il presidente regionale della Cia, Carmelo Gurrieri, a Vittoria, per la seconda sessione di lavoro degli "Stati generali dell'agricoltura", nell'ambito di Agrem. Al convegno hanno preso parte Giuseppe Cascone, del Distretto Orticolo del Sud Est, Rosaria Barresi, dirigente dell'assessorato regionale Risorse Agricole, Roberto Limongelli, di Enama, il capo dell'Ispettorato Agrario, Giorgio Carpenzano. Gurrieri ha sollecitato la spesa dei fondi del Psr non utilizzati (secondo Barresi 70 milioni di euro). Il presidente della Cia ha chiesto "misure che favoriscano aggregazione del prodotto" e di "innalzare la soglia del

de minimis fino a 50.000 euro, invece dei 7.500 attuali per le piccole aziende". Il presidente degli Agronomi, Giuseppe Re, ha chiesto di rivedere la classificazione territoriale sulla provincia Iblea, che resta fuori dalle misure per gli insediamenti turistici rurali. La dirigente Barresi verificherà la classificazione delle zone B per valutare una eventuale rideterminazione dei parametri. "Ma - ha precisato - ci muoviamo nell'ambito delle direttive europee, che dettano regole precise e non superabili". Il presidente del Consorzio Valle dell'Ippari, Angelo Dezio, ha chiesto chiarezza sui criteri con cui si dovrà provvedere alle "assicurazioni obbligatorie" per le serre. Alla sessione pomeridiana, ha preso parte il deputato europeo, Giovanni La Via. Oggi, per la conclusione, è prevista la presenza dell'assessore regionale D'Antrassi. (FR)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

LA DENUNCIA. «Cittadini liberi» chiede l'intervento della Procura

Parco di Monserrato Soldi pubblici e degrado

●●● «Il Parco di Monserrato, è stato finanziato dalla Regione e dalla Comunità Europea grazie ai finanziamenti del P.O.R. Sicilia 2000-2006 - afferma Giorgio Iabichella, di "Cittadini Liberi". L'importo dell'appalto era di 923.154 euro. Il Parco fu completato solo in parte, vennero effettuati degli stralci delle opere di urbanizzazione primaria e la posa in opera dei giochi. Ma le strade sono inesistenti e l'accesso è chiuso, mentre le erbacce stanno "mascherando" tutto sotto gli occhi increduli dei modicani". È la «fotografia» di una zona lasciata in abbandono. "Per un periodo vi si poteva accedere liberamente - continua Iabichella - poi furono messe delle grate per evitarne l'ingresso visto che non è stato mai collaudato. Da una ricognizione sui luoghi si nota che non è agibile e sarebbe pericoloso per gli utenti. Quasi un milione di euro spesi e un "pugno di mosche" in mano ai modicani. Il colmo dei col-



Uno scorcio del Parco di Monserrato in completo abbandono

mi è che recentemente, sempre tramite finanziamenti regionali, si è proceduto a "sistemare il sentiero pedonale che collega Via Monserrato al Parco di Monserrato" per un importo dei lavori di oltre

100 mila euro. Un sentiero inutile visto che la meta è inaccessibile. Riteniamo debba intervenire la Procura della Repubblica, per comprendere come sia stato speso il denaro pubblico". (*PBD*)

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

SCICLI A meno di sorprese saranno in quattro a contendersi la guida della città Candidati a sindaco alle prese coi programmi

Leuccio Emmolo
SCICLI

Ora i candidati a sindaco pensano ai programmi. Adolfo Padua, sostenuto dalle liste "5 sindaci per Scicli", "Terra mia" e dal Pdl, sta preparando una serie di incontri con la città per spiegare le ragioni della sua candidatura e illustrare a grandi linee la sua proposta per il territorio. Gli incontri nei quartieri per avere il contatto diretto con la gente si intensificheranno subito dopo le festività pasquali.

«Al primo posto – dice Padua – ci sono i cittadini, che chiedono meno politica e più impegno per rispondere alle istanze provenienti dal territorio. In queste prime settimane di campagna

elettorale abbiamo capito che la questione ambientale, lo sviluppo e la promozione del territorio restano tra le priorità indicate dai cittadini. Col consenso degli elettori spero di poter dare qualcosa di importante alla città, come successe già nel 1998, alla fine del mio mandato. Non sarò solo io a decidere durante l'azione amministrativa. Anche gli assessori saranno pronti ad assumere importanti decisioni per la collettività».

Adolfo Padua parla anche del contributo di Dora Bonvento (in un primo momento candidata a sindaco dalla lista "Scicli vuole cambiare") che fa parte del progetto di Padua. «Sono sicuro che Dora Bonvento sia la persona adatta per contribuire al rilancio della città. La sua fre-



Il Comune di Scicli

schezza e determinazione saranno importanti per dare risposte concrete agli elettori».

Col ritiro della candidatura di Dora Bonvento, i candidati sindaco sono diventati quattro: Franco Susino, Adolfo Padua, Armando Cannata e Enzo Catera. Quest'ultimo, sostenuto da Grande Sud e "Senza Frontiere", si è impegnato nel corso della sua presentazione, avvenuta domenica scorsa, a sostenere le questioni di maggiore rilevanza economica e sociale che riguardano la città. «Scicli è una città che in questo momento di crisi – ha detto Catera – avverte, come in ogni parte d'Italia, il problema del disagio economico. Occorre agire, quindi, salvaguardando la spesa sociale e rilanciando l'economia». 4

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Stimato medico e apprezzato politico **La morte di Xiumè cordoglio unanime**

La scomparsa del prof. Giambattista Xiumè ha suscitato unanime cordoglio in città. Sia da quanti hanno avuto modo di apprezzarne le capacità di chirurgo, sia anche da parte della politica tutta, senza distinzioni di colore.

Il sindaco Nello Dipasquale si è detto «profondamente addolorato» dalla notizia. Parlando del prof. Xiumè ha poi aggiunto: «È stato un galantuomo, stimato professionista ed apprezzato politico, doti riconosciute da tutta la città e dalla provincia intera».

Anche il segretario provinciale del Partito democratico, Salvo Zago, ha voluto esprimere la propria vicinanza alla famiglia.

«Ho avuto modo di apprezzare – ha detto – le sue grandi doti umane, professionali e politiche per le quali lascia il ricordo di una persona stimata ed apprezzata, grande testimone di un'epoca carica di valori e significati».

Zago ha ricordato che «la sua lunga carriera di medico è stata quella che ha fatto conoscere il suo valore professionale», ma «si è fatto apprezzare anche nella sua esperienza politica. Insomma – ha concluso – una grande personalità della provincia, che, nel lasciarci, ci consegna il ricordo indelebile di un uomo che ha vissuto trasmettendo passione, correttezza e umanità in tutto ciò che ha fatto». ◀

Regione Sicilia

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

Precari, arriva la proroga di un mese All'Ars è scontro fra il Pdl e Armao

Leontini attacca: «L'assessore si dimetta». Armao: «Avevo annunciato che gli approfondimenti imposti dalle due sentenze incidono sulle relazioni tra Stato e Regione. Ho scritto a Gnudi per le conseguenze».

Giuseppina Varziana
PALERMO

●●● Dopo lo stop al bilancio e alla Finanziaria (se ne riparerà tra un mese) l'Ars ha approvato con 46 voti favorevoli, 19 contrari e un astenuto, la proroga fino al 30 aprile dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale, varato il giorno prima dalla giunta. Il testo del ddl, di tre articoli, prevede la proroga, per un altro mese, dei contratti degli oltre 800 precari, per un costo di 2 milioni e 700 mila euro. Nel ddl è stato, invece, soppresso l'articolo 3 che prevedeva «disposizioni finalizzate a garantire la rappresentanza di genere» nelle liste per le elezioni amministrative.

Doveva essere una seduta lampo. Ma, dopo una serie di rinvii, il ddl è approdato a Sala d'Ercole solo nel pomeriggio. Fin dalla mattinata, nei corridoi dell'Ars, si intuiva che il cammi-

no sarebbe stato tutt'altro che in discesa, per la volontà dell'opposizione di dire no ad un altro mese di esercizio provvisorio. In Aula, lo scontro tra maggioranza e opposizione si infiamma, dopo che in commissione Bilancio il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini aveva chiesto le dimissioni dell'assessore all'Economia Gaetano Armao. «Dopo aver presentato un bilancio falso, Armao propone la continuazione dell'esercizio provvisorio». Immediata la replica dell'assessore, che sottolinea come, dopo le due sentenze della Corte Costituzionale - del 21 e del 28 marzo - che accolgono le obiezioni della Regione sulla impostazione che lo Stato ha dato all'attuazione del federalismo fiscale, è necessaria una trattativa con Roma. «Mi spiace che Leontini non abbia letto il verbale della seduta d'Aula precedente, nella quale avevo annunciato che gli approfondimenti imposti dalle due sentenze incidono sulle relazioni tra Stato e Regione. Ho scritto al ministro Gnudi per avere un incontro, in sede di commissione paritetica Stato-Regione, per analizzare le influenze finanziarie sul nostro bilancio». Dello stesso parere An-



L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao

tonello Cracolici, presidente del Pd all'Ars: «Si è aperto uno spiraglio nuovo per la Sicilia, abbiamo la possibilità di reperire nuove risorse da destinare al sostegno della nostra economia: c'è bisogno di qualche giorno per capire come percorrere questa strada». Ma l'opposizione incalza. Il Pdl con Totò Cordaro defi-

nisce Lombardo «lo governatore, perché per la quarta volta ci troviamo davanti alla richiesta di esercizio provvisorio». Per Michele Cimino, Grande Sud, si tratta di uno «spettacolo indegno del governo tecnico che ha dimostrato inadeguatezza e incompetenza».

La seduta viene sospesa anco-

ra una volta, dopo le obiezioni del Pdl sulla copertura finanziaria dei contratti dei precari. Una prima versione del ddl prevedeva, infatti, che fino ad aprile gli stipendi dei lavoratori fossero posti a carico del patrimonio dell'Espis, l'Ente siciliano per la promozione industriale in liquidazione. Poi, su pressioni del Pdl, ripresa la seduta, l'assessore Armao annuncia che «per scongiurare qualsiasi rischio di censura si useranno, invece, i fondi globali del bilancio triennale». I rinnovi riguardano i 233 contrattisti dell'ex Agenzia per i rifiuti, i 90 esperti dell'assessorato al Territorio che si occupano dei Piani di assetto idrogeologico (Pai) e delle procedure per la Via-Vas (Valutazione di impatto ambientale e strategico). Contratto prorogato anche ai 10 esperti dell'ex Emergenza idrica, ai 280 tecnici della Protezione civile, ai 64 ex Asu e a un centinaio dei consorzi di bonifica.

L'Ars ha poi approvato il ddl sulla catalogazione dei geositi e quello relativo ai Lavori in economia nel settore forestale. I lavori riprenderanno il 12 aprile, con all'ordine del giorno la discussione della manovra e il voto finale del bilancio. (GVA)

attualità

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DELLA POLITICA

IL PREMIER A PECHINO INDICA LA CINA COME UN «PARTNER STRATEGICO CON CUI RAFFORZARE I LEGAMI»

Monti: «Vero, in Italia aumenti rozzi Ma meglio che finire come la Grecia»

Monti parla alla scuola del partito comunista e bacchetta il capitalismo: «È il modello migliore, ma il crollo del Muro ha lasciato un eccessivo predominio dell'impresa e del capitale».

Federica Garimberti
PECHINO

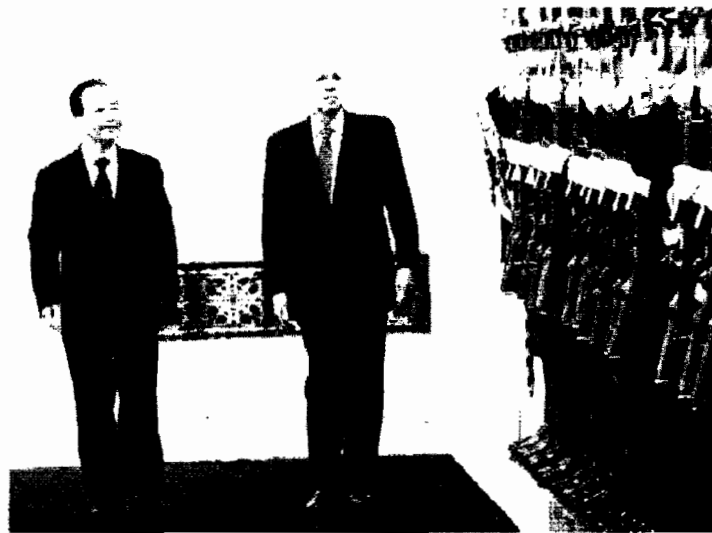
«Mario Monti comprende il disagio di molti italiani ma avverte che aumenti tariffari e fiscali, per quanto «rozzi», sono sempre più accettabili del rischio di «finire come la Grecia». Di buon mattino il Prof. incontra Wen Jiabao a Pechino per presentare il made in Italy con l'obiettivo di accrescere gli investimenti cinesi nel nostro paese; poi tiene una «lecture» nella culla del pensiero del partito comunista dove denuncia gli eccessi del capitalismo; infine, in conferenza stampa, affronta le questioni interne: da quelle politiche («passi indietro» e smentendo vertici di maggioranza) a quelle fiscali, parlando, appunto, dei recenti aumenti. Monti approfondisce anche il tema della lotta all'evasione fiscale, per dire che non servono nuove misure e, soprattutto, che su questo tema non serve il consen-

so degli evasori. Insomma, il governo va avanti.

Anche la seconda giornata a Pechino di Mario Monti è stata lunga e densa di impegni diversi. Il premier si ritrova ad indossare i tre «abiti» professionali della sua carriera: quello di consulente (in questo caso dell'impresa Italia); del professore e del capo di governo con relativa maggioranza. Dei tre appuntamenti, però, è il primo quello a cui tiene di più. Viene accolto nel palazzo dell'Assemblea del Popolo con gli onori militari riservati ai capi di Stato, perché - spiegano dalla delegazione - dopo l'incontro con Hu Jintao a

IL PRESIDENTE LIETO CHE IN «ITALIA LE ACQUE SIANO ORA CALME COI PARTITI»

Seul la missione è stata elevata al rango di «visita ufficiale». Nelle enormi stanze in stile marxista, Monti parla di Pechino come di un «partner strategico» con cui l'Italia deve necessaria-



Il primo ministro cinese Wen Jiabao e il premier italiano Mario Monti. FOTO ANSA

mente «rafforzare» i legami. Wen lo ringrazia, riconoscendo la «solidità» dell'economia italiana. Sul piano bilaterale, il capo del governo italiano, pur con cautela, non nasconde passi

avanti: parla di agenda ricca di progressi.

Quanto al tema dei diritti umani e delle libertà individuali, resta sul solco tracciato dal presidente della Repubblica: fa

sue le parole di Giorgio Napolitano, «capire per giudicare», che non significa non «condannare», ma semplicemente abbandonare posizioni preconcette. È evidente, però, che l'ap-

proccio pragmatico secondo cui gli interessi in ballo sono tali da non poter essere sacrificati per battaglie utili in patria ma con pochi effetti in Cina, ha lo meglio. Il secondo appuntamento è quello che, come riconosce lui stesso, lo «emoziona» di più. Anche se gli studenti sono funzionari quella che tiene alla Scuola centrale del partito comunista è pur sempre una lezione. In cui, un po' a sorpresa, il professor Monti bacchetta il capitalismo: «Vengono un po' ibridi a dire questo qui», riconosce lui stesso, ma credo che pur essendo il modello migliore, da quando è diventato monopolista dopo il crollo del Muro abbia lasciato un «eccessivo predominio dell'impresa e del capitale».

Nel terzo appuntamento, all'istituto italiano di cultura, il professore torna ad indossare i panni del capo di governo e, inevitabilmente, del comunicatore. E così, dopo essersi detto lieto che in Italia le «acque si siano calmate», rimarca di non aver compiuto nessun «passo indietro» perché non c'era stato nessun attacco al partito; nega i contatti al Quirinale o pressioni dal Colle, così come imminenti vertici di maggioranza. Sempre con il cappello da politico in testa affronta anche il nodo caldissimo delle buste paga più leggere e delle stangate tariffarie: ricorda che parte di quegli aumenti sono stati decisi da governi precedenti, ma per altri si assume, comunque, la completa responsabilità.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

Passera: «Chi non paga le tasse non può considerarsi un furbo»

CERNOBBIO

●●● Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera sottolinea l'importanza della «sanzione sociale» contro l'evasione fiscale che ritiene una «situazione da aggiustare». Per il ministro: «Non può più essere considerata furbizia non pagare le tasse non può essere considerato accettabile che chi ha uno stile di vita di buon livello non abbia poi una sua quota di partecipazione agli oneri pubblici». Per Passera però: «Dobbiamo fare di tutto perchè questa recessione duri il meno possibile e perchè si esca nel corso dell'anno con un segno positi-

vo. L'impostazione del governo è quella di lavorare su tutte le riforme strutturali che possano aumentare le potenzialità di crescita e sviluppare dinamismo».

Dice no alle contrapposizioni «tra guelfi e ghibellini» ma piuttosto «un cambio della cultura per superare l'emergenza dell'evasione», invece, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che sottolinea quanto sia «errato» fare delle medie, mettendo una categoria contro un'altra, quando invece c'è da vincere «la sfida» contro l'evasione. Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, torna a

chiedere di «ridurre il carico su lavoratori dipendenti e pensionati», mentre per il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, occorre far pagare meno tasse a chi le paga. Secondo il presidente uscente degli industriali è un «dato chiaramente non positivo» il fatto che ci siano degli imprenditori che guadagnano meno dei loro dipendenti, secondo quanto emerge dalle statistiche sulle dichiarazioni fiscali del 2011. «La lotta all'evasione fiscale deve continuare, ma gli introiti devono essere utilizzati per abbassare le tasse a chi già le paga», ha sottolineato.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

PROTESTA. Governo, articolo 18, Tav e pensioni i temi. Tensione e danni davanti all'Unicredit

«Occupyamo Piazza Affari» In migliaia in corteo a Milano

Hanno affiato in migliaia in un corteo organizzato dai movimenti di sinistra ma senza la partecipazione di Cgil e Fiom. Solo qualche momento di tensione e un principio di incendio.

Claudio Scarinzi
MILANO

●●● Far cadere il governo di Mario Monti che «esegue la volontà di banche e padroni» e «prosegue le politiche liberiste anti-popolari di Berlusconi». Ma anche criticare il Pd «che sostiene l'esecutivo» e spostare «l'asse della Cgil dal modello tedesco all'intangibilità dell'art. 18». Questi gli obiettivi dichiarati di migliaia di persone - lavoratori, pensionati, studenti, militanti dei centri sociali e del movimento No-Tv e perfino non pochi bambini a significare visibilmente una iniziativa pacifica - scesi in piazza ieri pomeriggio a Milano nel corteo "Occupyamo Piazza Affari". Un lungo serpentone è partito verso le 14.30 da piazza Medaglie d'Oro verso il centro della città e fino alla sede della Borsa Italiana, simbolo «del capitale e del profitto, la cui logica è l'impoverimento delle popolazioni euro-



Momenti di tensione in piazza Cordusio, davanti all'Unicredit

pee come dimostrano la Grecia, l'Irlanda, la Spagna, il Portogallo e ora l'Italia in attesa della Francia e della stessa miope Germania». Non a caso si è notato, tra i tanti striscioni, uno in cui era scritto "il nostro modello tedesco è Karl Marx" con a fianco una famosa effigie del filosofo. Continui sono stati gli slogan contro il

premier e Giorgio Napolitano tanto che il nome del presidente della Repubblica è stato quasi sempre accostato a quello di Monti nelle contestazioni. E tante anche le richieste di «liberare i compagni arrestati in Valsusa».

Tra i presenti e gli organizzatori i sindacati di base, fra cui Cub e Usb, e quasi tutta la sinistra extra-

parlamentare: Paolo Ferrero (Rifondazione Comunista), Marco Ferrando (Pcdl), Marco Rizzo (Csp-Partito Comunista). E poi Vittorio Agnoletto, del Comitato No Debito, Giovanni Russo Spina, storica figura di Dp e Prc. Fra i sindacalisti Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale della Cub, Giorgio Cremaschi della sinistra Fiom e Antonio Larena, della segreteria milanese della Cgil. Però Fiom e Cgil non hanno partecipato. Tutti hanno sostenuto la necessità di non toccare l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori che «semmai va rafforzato ed esteso». Complessivamente tutto si è svolto senza problemi - imponente è stato lo schieramento delle forze dell'ordine che hanno usato anche un elicottero - salvo un blitz in una agenzia Unicredit e qualche momento di tensione in via Torino. Davanti alla filiale una serie di scritte e della schiuma poliuretana espansa hanno preso fuoco creando un principio d'incendio subito spento dagli stessi dimostranti. Su una delle vetrate è stata scritta la frase 'Monti servò, mentre all'ingresso sono stati posti due pannelli di compensato con lo scopo di renderne difficoltoso l'ingresso.

Domenica 01 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

Il ministro Catania: l'Italia versa 15 miliardi e ne prende 10 Il presidente Diana: ridurre i tempi e dare più assistenza

Mario Barresi
Nostro inviato

Taormina. Sarà vero che erano «contadini», nel tempo divenuti «agricoltori», con l'ambizione di essere «sempre più imprenditori». Ma ora provano a fare un altro passo avanti. Con il sudore di chi «condivide con i propri operai le fatiche della terra e la drammaticità della crisi»; e con la lungimiranza di chi ha deciso di dare un taglio con il passato, magari «mettendo in discussione la nostra organizzazione per renderla al passo con i tempi: un ruolo proattivo più che protettivo, anche a rischio di far saltare qualche poltrona». Confagricoltura chiude la tre giorni dell'Academy di Taormina, con la sfida del presidente Mario Guidi. Che, davanti al ministro delle Risorse agricole Mario Catania e ai leader dei tre partiti che sostengono il governo Monti, prende un impegno solenne: «Siamo consapevoli che è questo il momento di ricostruire il nostro Paese e noi vogliamo esserci. L'Italia si salva dalla crisi non solo con il risanamento dei conti pubblici ma anche con il contributo essenziale del mondo dell'economia e delle imprese». Ma in questa rifondazione agreste, per Guidi, bisogna «guardare oltre senza preoccuparci della globalizzazione». E poi le richieste «per poter continuare a credere nella politica». Ovvero «una buona politica, che conosce i problemi, entra nelle sfide dell'economia e le gestisce e governa, sa decidere dopo aver ascoltato». E magari «chiedendo con fermezza che quando si fa un accordo come quello fatto con il Marocco sia quantomeno alla pari». Forse è un punto di non ritorno, nel rapporto fra mondo agricolo e politica. Dopo questi giorni in cui i soggetti in campo se le sono dette con una chiarezza nuova, forse un riflesso condizionato della recessione. Ma se da un lato l'associazione agricola più "moderata" per tradizione mette in discussione alcuni punti fermi («L'articolo 18 è un tema che non può non interessarci, la riforma del lavoro non può essere rinviata a dopo le elezioni», ha detto Guidi), sull'altra sponda gli interlocutori di questa platea - che si riscalda quando si parla di quote latte, ma soprattutto di sordità delle banche - hanno usato parole diverse. Magari non rivoluzionarie, ma rassicuranti quanto basta. Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera - parlando di un settore che nel 2011 un +12% di export sul 2010 - aveva vantato l'agribusiness come «un valore aggiunto dell'immagine italiana nel mondo», garantendo che a spingerlo ci sarà «un motore più asciutto, ma più concentrato nei suoi compiti». E anche il collega Catania, per due giorni a Taormina, ha indicato una nuova strada: «Non permetterò mai - aveva detto venerdì sera - che le Regioni comincino adesso a discutere su come dividersi i fondi della Pac che ancora non sono stati attribuiti».

Ed è proprio il tema delle politiche agricole comunitarie - affrontato ieri mattina - quello che potrebbe essere cruciale nel prossimo decennio. A patto che ci sia la capacità di saperle gestire: «Le politiche agricole - sostiene Giuseppe Castiglione, presidente dell'Upi e della Provincia di Catania - sono tra quelle che tipicamente hanno bisogno di essere gestite da un'istituzione di area vasta, per questo l'Upi ha sempre chiesto che si completasse il processo di decentramento. Le province italiane esprimono la convinzione che gli obiettivi della politica agricola comune potranno essere raggiunti soltanto se anche dopo il 2014 vi saranno risorse finanziarie sufficienti, di importo almeno pari a quello attuale. Il timore è che a causa della crisi economica e delle difficoltà finanziarie, il bilancio europeo venga ulteriormente ridimensionato».

Proprio così: è progressiva l'erosione della capacità di spesa delle Regioni, strette in meccanismi di bilancio sempre meno elastici, e in alcuni casi fortemente a rischio. E se non si innalza la capacità di spesa dei fondi europei (bassissima in Sicilia) si rischia di finire in un vicolo chiuso. «I fondi ci sono - ammette in una pausa dei lavori il presidente di Confagricoltura Sicilia, Gerardo Diana - ma bisogna spenderli prima e meglio, aumentando l'assistenza alle imprese e riducendo i tempi burocratici». Secondo i dati dell'assessorato regionale alle Risorse agricole, al 31 dicembre 2011, è in affanno l'attuazione finanziaria del Psr (Programma di sviluppo rurale) 2007/2013: il 35,34% della spesa pubblica totale (772 milioni di euro su poco meno di 2,2 miliardi) e il 38,15% sul Fears (487 milioni su

1,3 miliardi). Non a caso il ministro Catania certifica: «Il nostro Paese spende più di quello che riceve, versa alle casse di Bruxelles 15 miliardi di euro e ne ritornano, in varie forme, solo 10. È prevalsa nel nostro governo una linea che tiene perfettamente conto dell'agricoltura e di questo sono soddisfatto. I negoziati a Bruxelles si vincono anche in base a come si impostano a Roma». Ma poi, quando questi soldi arrivano a Palermo, bisogna saperli spendere. Presto. Ma soprattutto bene.

01/04/2012

Allarme fallimenti: nel 2011 sparite 31 imprese al giorno

Roma. Il 2011 ha segnato per l'Italia un primato negativo: 11.615 fallimenti per le imprese, con la Lombardia che guida la classifica con 2.613 fallimenti (31,5 ogni diecimila aziende). Al secondo posto il Lazio con 1.215 fallimenti (26,1 ogni diecimila imprese). Al terzo il Veneto con 1.122 chiusure (24,4 ogni diecimila imprese). Al quarto la Campania con 1.008 fallimenti (21,3 ogni diecimila aziende).

Nel complesso, l'Italia 2011 registra 11.615 fallimenti (31 al giorno), equivalenti a 21,9 per diecimila imprese.

La densità dei fallimenti per Regioni vede una graduatoria inedita. Ai primi posti, dopo Lombardia, Lazio e Campania, troviamo il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, il Veneto, il Piemonte, cioè le Regioni più attive sotto l'aspetto imprenditoriale. Ma scopriamo che (sotto quota mille), i fallimenti hanno colpito duro Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria.

Dati migliori scopriamo per il Sud. La Sicilia ha registrato 601 fallimenti, cioè il 15,8% per ogni diecimila imprese. La stessa percentuale rilevata per Calabria e Puglia. La pressione dei fallimenti è più ampia in Liguria e Sardegna, mentre la Basilicata registra appena 38 fallimenti, pari a 7 ogni 10 mila imprese. Si deve fare attenzione a confronti errati tra Nord e Sud. I dati del Centro-Nord si riferiscono a una quantità di imprese ben più alta di quelle esistenti al Sud. Così come sarebbe fuorviante affermare che gli imprenditori del Nord pagano le tasse e quelli del Sud le evadono (tesi cara alla Lega Nord).

Altri dati negativi vengono dalla Coldiretti, secondo cui nel 2011 sono state chiuse oltre 50 mila aziende agricole sulle 829 mila iscritte al Registro delle Camere di Commercio. Il 2012 si è aperto con preoccupazioni accentuate per gli effetti del maltempo e della crisi dei mercati, mentre si attendono dati persecutori per l'applicazione dell'IMU sui terreni agricoli, dalle stalle ai fienili, ai locali per proteggere trattori e attrezzi.

Secondo il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, il "boom" dei fallimenti è dovuto alla stretta del credito, ai ritardi nei pagamenti e al forte calo della domanda interna. Il dramma ha fatto vittime anche tra i dipendenti: si calcola che almeno 50 mila abbiano perso il posto di lavoro.

La Cgia fa notare che il fallimento di un imprenditore è spesso vissuto come un fatto personale che, in casi estremi, ha portato decine di piccoli imprenditori a togliersi la vita. Negli ultimi tempi la strage di piccoli imprenditori non si è arrestata. Solo in questa settimana, due artigiani, a Bologna e Novara, hanno cercato di uccidersi per ragioni economiche.

Per questo, il governo è stato invitato a istituire un fondo di solidarietà per sostenere coloro che si trovino a corto di liquidità. Il fisco deve evitare anche i confronti che pongono sotto accusa i piccoli imprenditori, accusati di aver dichiarato redditi inferiori a quelli dei loro dipendenti. E' praticamente impossibile il confronto tra dati non omogenei, come il reddito di un imprenditore artigiano e di un suo dipendente metalmeccanico, il quale - per i meccanismi fiscali - può dichiarare il 40% di più del datore di lavoro. E' la ripetizione di una vecchia storia, secondo cui i commessi di negozio erano più ricchi dei commercianti e fu introdotta la "minimum tax", che tanto danno fece alle imprese del terziario.

Paolo R. Andreoli



01/04/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

RAPPORTO. Per la Cgia di Mestre la crisi ha riguardato 11 mila piccole imprese per un totale di 50 mila posti di lavoro persi. È il dato peggiore dal 2008

Allarme di artigiani e commercianti: nel 2011 migliaia di aziende chiuse

Coldiretti parla di 50 mila aziende chiuse. Il 2012 si annuncia preoccupante anche per gli effetti del maltempo, l'incidenza della Imu e la crisi dei mercati. Per la Cgia devono far riflettere i recenti suicidi di imprenditori.

ROMA
Dalla Cgia, alla Confesercenti alla Coldiretti, è un grido d'allarme quello che si alza sullo stato di salute delle imprese italiane ed siciliane in particolare. Migliaia di aziende che hanno chiuso i battenti in tutta Italia. Dello stato di salute delle piccole e medie imprese, parla la Cgia di Mestre secondo cui nel 2011 11.615 aziende hanno chiuso i battenti per fallimento, un dato mai toccato in questi ultimi 4 anni di crisi.

CONFESERCENTI: DATI NEGATIVI IN SICILIA DOVE INCIDE PURE LA CRIMINALITÀ

681 artigiani
La Confederazione degli artigiani precisa che «questo dramma non è stato vissuto solo dai datori di lavoro, ma anche dai dipendenti: secondo una prima stima, in almeno 50.000 hanno perso il posto di lavoro». Un record che ci segnala quanto siano in difficoltà le imprese italiane, soprattutto quelle di piccole dimensioni che, come ricorda la Cgia di Mestre, continuano a rimanere il motore occupazionale ed economico del Paese. «La stretta creditizia, i ritardi nei pagamenti e il forte calo della domanda interna - segnala il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli a portare i libri in Tribunale. Purtroppo,

questo dramma non è stato vissuto solo da questi datori di lavoro, ma anche dai loro dipendenti che, secondo una nostra prima stima, in almeno 50.000 hanno perso il posto di lavoro». Ma, ricorda la Cgia, il fallimento di un imprenditore non è solo economico, spesso viene vissuto da queste persone come un fallimento personale che, in casi estremi, ha portato decine e decine di piccoli imprenditori a togliersi la vita. «La sequenza di suicidi e di tentativi di suicidio avvenuta tra i piccoli imprenditori in questi ultimi mesi - prosegue Bortolussi - sembra non sia destinata a fermarsi. Solo in questa settimana, due artigiani, a Bologna e a Novara, hanno tentato di farla finita per ragioni economiche. Bisogna intervenire subito e dare una risposta emergenziale a questa situazione che rischia di esplodere. Per questo invitiamo il Governo ad istituire un fondo di solidarietà che corra in aiuto a chi si trova a corto di liquidità». Il segretario commenta poi i dati sui redditi resi noti ieri dal dipartimento delle Finanze del Tesoro. «Attenti - dice - a dare queste chiavi interpretative fuorvianti e non corrispondenti alla realtà. Le comparazioni vanno fatte tra soggetti omogenei, ad esempio tra artigiani e i loro dipendenti. Ebbene, se confrontiamo il reddito di un dipendente metalmeccanico con quello del suo titolare artigiano, quest'ultimo dichiara oltre il 40% in più, con buona pace di chi vuole etichettare gli imprenditori come un popolo di evasori».

Coldiretti
Secondo Coldiretti i dati sono ancora più drammatici: nel 2011 in Italia sono state chiuse oltre 50 mila aziende agricole. Nel settore agricolo operano 829 mila imprese iscritte al registro delle Camere di Commercio. A preoccupare per il 2012 oltre che gli effetti del maltempo e della cri-

si dei mercati, anche l'applicazione della nuova Imu che se non sarà adeguata alle specificità del settore sulla base delle conclusioni del tavolo fiscale rischia di avere - conclude la Coldiretti - un impatto insostenibile su terreni agricoli e fabbricati rurali, dalle stalle ai fienili fino alle cascine e ai capannoni necessari per proteggere trattori e attrezzature, andando a tassare quelli che sono, di fatto, mez-

zi di produzione per le imprese agricole.

Confesercenti Sicilia

Non da meno è l'analisi di Confesercenti Sicilia secondo cui tra il 2009 e il 2011 centomila imprese siciliane sono state costrette a chiudere, stritolate dalla crisi economica e della criminalità organizzata. Uno dei dati contenuti nel XIII rapporto di Sos Imprese che sarà presentato martedì prossimo, a Palermo.



Per la Cgia di Mestre sono 11 mila le aziende artigiane fallite nel 2011

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

CONVEGNO DI CONFAGRI. Si è parlato anche di lavoro: «Intesa necessaria»

Alfano, Bersani e Casini a Taormina: «Un incontro tra fratelli-coltelli»



Da sinistra i leader del Pdl Alfano, del Pd Bersani e dell'Udc Casini ieri a Taormina FOTO ANSA

TAORMINA

■ I tre leader della maggioranza che sostiene il governo Monti si ritrovano a Taormina e l'assise di Confagricoltura diventa occasione anche per siperparietti tra Alfano, Bersani e Casini. Così quando il moderatore, il giornalista Massimo Franco chiede a Casini dei difetti del premier Monti, il leader dell'Udc risponde: «Più facile se mi chiedi di dire i difetti di mia moglie». Al suo turno, anche Angelino Alfano ha scelto una metafora matrimoniale, come Casini: «Come se mi chiedessi quali pregi ha un'altra donna che mia moglie non ha» ha risposto a Franco che gli chiedeva di indicare «cosa ha Monti che Berlusconi non ha». E il segretario Pd Pierluigi Bersani voterebbe Mario Monti alle prossime elezioni? «Sì - ha risposto Bersani - se si met-

te con il centrosinistra».

Ma un altro siperparietto c'è stato con il botta e risposta tra Bersani e Casini. «Qui tanto siamo tra amici-fratelli» ha detto il leader del Pd. «È l'unica notizia che hai dato oggi» lo ha rittuzzato Casini. «Bè, diciamo piuttosto fratelli-coltelli» ha replicato a sua volta Bersani.

Poi, però, si è anche parlato dei temi caldi della politica italiana a cominciare dalla riforma del lavoro. «Non è la riforma dell'art. 18 che rischia di insabbiarsi ma il governo», ha detto Casini sollecitando una soluzione rapida del problema che - ha detto - «è sul tappeto».

Alfano ha replicato che: «Il nostro scopo non è mettere in difficoltà il Pd ma di fare una cosa giusta per l'Italia. Ci dobbiamo sforzare a trovare la soluzione su ogni argomento. Non credo che Bersani e il Pd si

vogliono sottrarre alla riforma del mercato del lavoro». Prona la replica di Bersani: «Via libera a una corsia veloce alla riforma del mercato. Problemi zero a dare l'impegno per questo, vorrei la velocità di un decreto». Bersani ha poi sottolineato che «la nostra proposta è di cambiamento dell'art. 18 in un direzione che va verso le migliori esperienze europee, tedesca o danese. Nella riforma ci sono cose che abbiamo chiesto noi, cose buone, ma in alcuni punti va corretta».

Non mancano le stoccate fra i leader come quella lanciata da Bersani ad Alfano: «Forse legge sondaggio a rovescio», ha detto sull'esito di sondaggi che vorrebbero il Pdl in crescita. «Se ritiene di aver guadagnato 0,1 facendo saltare un vertice, se fa saltare il prossimo magari guadagna lo 0,2».